

DOSSIER

**ELIA FINZI NON C'E' PIU' : DIRETTORE DE "IL CORRIERE DI TUNISI"
VOCE DELLA COMUNITA' ITALIANA EUROMEDITERRANEA E FAUTORE
DEL DIALOGO TRA CULTURE E POPOLI SI E' SPENTO IERI**

Elia Finzi non c'è più ! Anche lui se n'è andato, come altre incisive personalità del mondo degli italiani all'estero che di recente ci hanno lasciati. Gente che ha segnato con la propria storia umana, civile e professionale lo scandire del tempo.

Ebbene, il suo tempo il direttore de "Il Corriere di Tunisi", la testata euromediterranea in lingua italiana che aveva fondato nel 1956 e diretto fino a ieri dall'ufficio di Rue de Russie, lo ha impegnato in gran parte in nome di quel dialogo fra popoli e culture il cui principio - come ricordava agli amici - albergava nella storia e nella tradizione del Paese nord africano che aveva dato ospitalità alla sua famiglia. Una delle famiglie italiane, fuggite dall'Italia a Tunisi dopo il fallimento dei moti carbonari del 1820-1821 a cui Giulio Finzi, avo di Elia, aveva partecipato e fu benevolmente dall'Autorità del Bey, raggiungendo ruoli importanti nella modernizzazione dello Stato tunisino, spesso ascoltati come consulenti. Sicché molti rimasero in Tunisia anche dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia.

Elia proseguì nell'attività familiare di tipografo. Loro era la prima tipografia privata in Tunisia, insediata da prima nella Medina, accanto a Palazzo Gnecco, sede della sezione di Tunisi della Giovane Italia di Giuseppe Mazzini, che ospitò anche nel 1838 Giuseppe Garibaldi. Poi, durante il protettorato francese la tipografia fu spostata in Rue de Russie dove hanno ancora sede alcuni uffici, d'avanti all'Ambasciata d'Italia. Nel 1956, con l'indipendenza della Tunisia, i Finzi ottennero finalmente l'autorizzazione a pubblicare nuovamente il giornale, il cui primo numero era stato dato alle stampe nel 1869, per poi essere chiuso durante il protettorato francese.

Come settimanale Il Corriere di Tunisi divenne la "voce" della comunità italiana, impegno che prosegue e proseguirà anche nel prossimo futuro, assicura Silvia Finzi, insieme al fratello Claudio ed alla moglie di Elia, Lea, proprio per continuare nel segno dell'attività professionale, sociale e civile del Direttore de "Il Corriere di Tunisi".

Un impegno che ha registrato negli anni diverse iniziative culturali di grande impatto sociale e politico nelle stesse relazioni fra Italia e Tunisia, come quella sui "150 anni di stampa italiana in Tunisia" che, attraverso la "memoria" giornalistica del passato, dette nuova visibilità alla comunità italiana, nonostante il suo progressivo assottigliamento numerico e limitata attenzione della madrepatria, contando ancora molto - sicur-



*L'intervento del Direttore
in occasione del 40° anniversario del Corriere*

mente molto più di altre - nella società civile tunisina. Ma di Elia Finzi colpiva ancora ad oltre ottant'anni la volontà di innovare, di percorrere nuove strade, di aprire ponti e dialogo con i giovani, soprattutto i non pochi giovani italiani che negli ultimi anni gli chiedevano consiglio sulle opportunità che il Paese Nord africano, ad una sola ora d'aereo da Roma, avrebbe potuto offrire loro.

Chi scrive ha avuto il privilegio di condividere con la famiglia Finzi giornate intense di amicizia e di dialogo alla scoperta di culture e mondi diversi, spesso assai complessi, in cui Elia Finzi era pietra miliare di una comunità italiana da tempo radicata e punto di riferimento di quella più recente, la business community, lasciando un vuoto umano e civile sostanziale.

Elia se ne va in un tempo in cui forte è la necessità di reali "interpreti" del cambiamento storico e politico della Tunisia, lasciando il ricordo di una figura forse meno conosciuta di altre in Italia, per impegno politico e sociale, ma essenziale per l'esistenza e la vitalità di una "comunità" italiana in quel Paese. Un'eredità che sul piano culturale e politico Silvia Finzi ha raccolto da alcuni anni e che - ha sottolineato annunciando la scomparsa del direttore de "Il Corriere di Tunisi" - intende proseguire nel prossimo futuro".

M.F. , www.italiannetwork.it

ADDOLORATO PER LA SCOMPARSA DI ELIA FINZI

"La notizia è particolarmente dolorosa per tutti noi che avevamo avuto occasione di conoscere Elia e di lavorarci nella difesa dei diritti dei nostri connazionali e nella costruzione delle politiche a favore delle comunità italiane nel mondo". E' quanto scrive Marco Fedi, deputato del Pd eletto all'estero, in una lettera di cordoglio inviata a Silvia Finzi, figlia di Elia scomparso ieri. "Il ricordo del quotidiano lavoro di riflessione e analisi giornalistica dalle pagine del Corriere di Tunisi, la forza nel sostenere le istanze di partecipazione democratica

della comunità degli italiani nel mondo, le sue idee per la costruzione di una forte presenza in Tunisia, Paese che ha sempre amato profondamente. Oggi - scrive Fedi - una dinamica e attiva comunità italiana sentirà la mancanza di Elia, la Tunisia che ha sognato Elia ha perso una guida importante ma non perderà la voglia di impegnarsi per il cambiamento, la speranza di continuare a crescere nella libertà e nella democrazia. Per questa speranza di cambiamento siamo grati a Elia e alla sua generazione di uomini e donne". **On. Marco Fedi (PD)**